



sia un fautore dell'attuale Gabinetto, gli interessi e le cupidigie locali si trovino così azzardi da condurre ad atti di violenza intesi a far sì che l'urna parli ad ogni costo come quegli interessi e quelle cupidigie esigono.

Ma il male non si ferma qui. Un danno non minore, e insieme un pericolo grave, nasce da ciò, che l'Autorità, la quale ha mosse ed agitate queste torbide acque, si trova paralizzata nell'adempimento dei suoi doveri, e in particolare in quello che è il primo fra tutti, il mantenimento dell'ordine e della libertà individuale.

Il ministro dell'interno, quali si siano del resto le sue intenzioni — che noi non ci ardigiamo mai di scrutare quelle di nessuno — in mezzo all'involuppo di contraddizioni e di compromissioni che lo circondano, ha finito col non avere altra consegna da dare a tutti quelli che rappresentano l'Autorità, se non quella della nota commedia: *la consegna è di ruscire*.

In Dolo s'è vista una mano di turbolenti percuotere il Sindaco, gridar morte al Maugronato: e ciò per più ore, senza che ci sia stato l'intervento di nessuna autorità per ristabilire l'ordine. Se l'autorità è apparsa in qualche modo, è stato per aizzare, non per frenare la plebe. — La consegna era di ruscire.

Alla Porretta il Capitelli è stato fatto segno di una turpe dimostrazione, durata per buona parte della notte, senza che l'autorità si mostrasse in nessuna guisa.

Anche qui la consegna era di ruscire.

A Savona l'Autorità non arrivò che assai lenta a proteggere l'ufficio centrale elettorale, e non si mostrò punto ad impedire che fossero commessi disordini per la città. — La consegna era di ruscire.

A Rimini non si ebbero a lamentare disordini minori: e anche là l'autorità si fece viva quando tutto era finito.

Tutte queste violenze, da un lato, e tutte queste debolezze, dall'altro, non sono di buon augurio: né per i ballottaggi d'oggi, né per la autorità e l'influenza che il Ministero potrà esercitare sulla Camera. È chiaro che in parecchi luoghi la volontà del paese passerà ancor meno che non sia passata la scorsa domenica. Ad ogni modo, ciò prova per lo meno che la differenza tra essi e noi è grandissima. Noi diciamo a tutti gli elettori: andate a votare, e gridiamo contro tutte le astensioni; essi cercano colla violenza di impedire ai loro avversari di andare all'urna. Il Ministero, che è stato violento insieme e debole, si troverà davanti il 20 novembre una maggioranza grandissima, alla quale mancherà il freno di una opposizione, una maggioranza che egli riceve per buona parte non dalle urne elettorali, ma dalla piazza, e che sarà al pari di questa turbolenta; e che forse, troppo tardi si accorga di avere messa insieme una Camera che potrà essere tumultuosa e di cupidigie individuali, ma che fin d'ora si può prevedere che sarà silenziosa di buone opere.

CRONACA ELETTORALE

Nella Gazz. di Bergamo si legge: Pubblichiamo volentieri la seguente lettera, colla quale il cav. Vittorio Tasca, vista la morte del suo competitor ed amico, nostro candidato comm. Cedrelli, ritira la propria candidatura:

*Onorevole Comitato dell'Associazione Costituzionale progressista in Bergamo.*

All'infesta notizia ora pervenutami della morte del comm. Francesco Cedrelli, sento che ogni gara di partito politico deve cessare, e che in me non rimane che il dolore profondo per la perdita d'un vecchio e caro amico.

Davanti a questo lutto cittadino non trovo che una scelta: quella del mio cuore e della mia dignità, che mi impongono di ritirarmi da una lotta che sarebbe troppo dolorosamente ineguale.

Sono persuaso che i miei concittadini converranno con me in questo mio fermo proposito; il quale mi è dettato, tanto dall'affetto che mi lega alla memoria onorata d'un amico, quanto dal rispetto che debbo al partito avversario.

Colla massima stima  
Devot. VITTORE TASCA.

Brembate, il 10 novembre 1876.  
Rendiamo omaggio alla delicatezza dei sentimenti di cui dà prova il cavalier Tasca con questo atto e con questa lettera.

Dopo ciò riteniamo che domani sarà generale l'astensione degli elettori dal ballottaggio, che in ogni modo avrà luogo per necessità di legge e pro forma; molto più che il Comitato progressista, preso atto della suddetta lettera, con suo manifesto raccomandò esso pure agli elettori l'astensione.

IL VOTO DI IERI

La Perseveranza, 13, scrive queste severe parole:

A rischio di destare un sorriso sulle labbra de' nostri avversari, noi diciamo che il risultato della votazione d'ieri non ci ha sorpresi, perché aspettato.

A noi basta di poter constatare, colle cifre medesima dei voti, che un primo dubbio è entrato nell'animo degli elettori; al tempo a ad una esperienza, che vorremmo efficace ma non troppo dura per tutti, il rimanente.

Tutte quell'ingerenze illecite, tutte quelle intimidazioni, tutti quegli equivoci provocati ad arte, che gli avversari potevano esercitare o far nascere, non sono rimasti intatti; e nell'esercitarli non che aiutati, erano superati da tutte le Autorità. A noi non restava che la persuasione, e questa non poteva esser grande per un partito intorno al quale s'erano accumulati, in tanti anni di Governo, tante accuse, tanti risentimenti, di fronte ad un altro partito che aveva respinta ogni responsabilità nell'imporre al paese i sacrifici necessari, e aveva lusingate tutte le speranze, e fomentate tutte le illusioni. Tuttavia l'opera della persuasione in soli sei giorni non è stata piccola, e sarebbe stata maggiore se le prime riflessioni avessero avuto agio di allargarsi, di raffermarsi.

Non vogliamo nascondere con ciò la verità: non gioverebbe il nascondersela né a noi, né al paese. La lotta si stringeva particolarmente intorno ai nomi del Correnti e del Visconti. Ora, il Visconti non è riuscito, ma è riuscito il Correnti? Vogliamo dire, è egli riuscito ad ottenere quel giudizio dei suoi concittadini che egli si aspettava? Questi 77 voti che amici vecchi e nuovi sono, con tante arti e tanti artifici è tanti equivoci, faticosamente riusciti a razzolare, sono per lui una testimonianza che lo rassicuri, o non piuttosto un rimorso? Non sono forse il frutto di un colpevole connubio fra progressisti e repubblicani, che la sua onestà avrebbe dovuto respingere? E se tra questi voti si distinguono quelli che egli doveva ambire, da quelli che furono deposti nell'urna da mani incoscie, non vede egli che la parte più eletta degli elettori non è stata per lui? Chi rimane più interlo, lui con questo scarso trionfo d'oggi, o il Visconti sconfitto?

Ma chi rimane veramente sconfitto siamo noi tutti, e la città nostra, a cui è poco castigo l'umiliazione d'aver scelto a suoi rappresentanti il Marcora e l'Antongini, e l'impressione dolorosa che le elezioni di Milano sono destinate a suscitare in Italia e fuori. Torino ha saputo, almeno all'ultima ora, rendere giustizia al Lanza, Milano, la capitale morale, ha escluso il Visconti! Noi non vogliamo attenuare codesto risultato, poiché vogliamo che l'umiliazione sia intera e penetri nell'animo di tutti.

LA NUOVA CAMERA

GIUDICATA DALL'ONOREVOLE PETRUCCELLI DELLA GATTINA

L'onor. Petruccelli della Gattina giudicando la scandalosa condotta del governo riguardo alle elezioni e le conseguenze che ne deriveranno dall'aver voluto una Camera tutta ossequente al ministero, scriveva nella Gazzetta di Torino le seguenti parole che acquistano tanto maggior valore in quanto l'onor. Petruccelli non può certo essere sospetto di deferenza verso il partito di opposizione: « All'interno la soluzione è in mano agli elettori. Come era a temere il governo ha complicato le cose e confuse le menti con le sue candidature ufficiali. La storia non insegna nulla a costoro. L'impero di Napoleone III cadde per l'uso ed abuso delle candidature ufficiali. Noi che ci pasciamo di ogni lordura (da cui la Francia si disinfetta), le applichiamo adesso, e proprio con l'avvento del partito liberale al potere. Noi combatteremo i consorti sul campo politico perché fatto avevano del governo, con le elezioni imposte, un campochiuso. Le elezioni ora come

allora, sono manipolate dal ministro dell'interno. Leggo nella Ragione di Milano e nella Gazzetta di Torino, che nel gabinetto stesso, dovunque, codesta sciagurata misura ha suscitato un vespaio. Lo credo bene.

Di una cosa però mi meraviglio: che nessuno, cioè dei raccomandati e protetti ha sentito la dignità di ribellarsi a questa protezione. Uno solo ha fatto codesto: Cavallotti, il quale alla bellissima mente unisce cuore non meno eletto. Ed un altro, che non è stato al caso di farlo, io, perché il mio collegio di Teggiano non è stato nominato punto, quasi alla geografia politica d'Italia non appartenesse. Ci fan l'onore di sapere che noi non accettiamo mecenati. Il collegio che ho l'onore di rappresentare può essere fiero di questa distinzione. Niuno lo tentò. E voterà secondo la sua coscienza.

Depretis proclamò che il governo non è un partito. Io che, come il Nicotera, un partito lo credo, non biasimo il governo di aver indicato quali idee desiderava prevalere nelle elezioni, e quindi di che categoria avessero ad essere gli eletti. Biasimo l'indicazione nominativa dei candidati. Se gli elettori non si ribellano al consiglio ministeriale, e non nominano uomini secondo la loro coscienza, avremo un parlamento senza dignità, senza indipendenza e senza forza morale.

I parlamentari servili perdono le dinastie e le nazioni.

L'esclusività perverte prima, poi uccide i partiti. Perché l'Inghilterra prospera? Perché quivi i partiti indicano la vitalità della nazione, secondo l'espressione di Burke, ed i whigs non escludono i tories, ma si combattono e si succedono reciprocamente al potere, quando la nazione crede opportuno di sostituire il servizio pubblico degli uni a quello degli altri.

Una maggioranza di 400 membri di Sinistra, si rammentino queste mie parole, sfascierà la sinistra ed il partito democratico indipendente. Comincerà per dividersi in chiosole, in gruppi per ministri; i più ghiotti di una parte della torta, i più impressati susciteranno sgorzi; ciò si è visto nella legislatura anti-passata e prima del 18 marzo, sgorzi prima fra i colleghi, poi tra i ministri; si udrà parlare di progressisti conservatori governativi, e dissidenti; poi di programmati di Caserta e di programmati di Stradella; del gruppo Crispi; del gruppo Cairoli; del gruppo della Sinistra della vigilia; e di quella dell'indomani; del gruppo dei convertiti con Correnti o con Peruzzi. Sella starà in guardia col suo programma che mette quattro piedi in una scarpa; si sgorzierà di un gabinetto che cacerà il Pier Soderini Depretis nel limbo dei bambini a capo della palatruca la catastrofe, è compiuta. In una questione di affetto o di antipatia, per questo o quel ministro, i partigiani si schiereranno in campo diverso, ed alla malora, partito, gabinetto!

La nazione prenderà a schifo il parlamento. La Corona lo disistimerà. E per questa porta dei sospiranti, per questo ponte dei sospiranti, passano i colpi di stato e la servitù nazionale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Il Fanfulla annuncia che la Commissione incaricata di studiare la riforma degli organici, ha deciso di proporre che il minimum degli stipendi degli impiegati dell'amministrazione centrale sia da portarsi a 2000 lire.

— Togliamolo dalla Libertà. — Malgrado le voci corse in contrario, l'apertura del Parlamento resta fissata pel 20 corrente.

Il discorso della Corona è già in massima stabilità e concordato e sarà uno dei più memorandi che sieno stati mai pronunciati.

FIRENZE, 13. — Siamo lieti di annunciare che l'onor. Mari è stato rieletto deputato nel collegio di Santo Spirito in questa città. A nulla hanno approdato i brogli e le guerre tramate in rego'a ed alla sordina dai così detti progressisti, e dal giornale bolesco della pattuglia.

L'onor. Mari ha ottenuto un numero di voti maggiore di quello che ottenne nelle prossime elezioni.

NAPOLI, 11. Il Piccolo ha pubblicato una sentenza della Cassazione di Roma, con la quale è stato rigettato il ricorso contro la sentenza della Corte di appello di Napoli nella causa della lista elettorale del collegio Avvocato.

La Gazzetta di Napoli riferendo questa notizia aggiunge:

Il prefetto Mayr, poiché non c'è più a chi ricorrere, capirà che è giunta l'ora di rivolgersi al ministro dell'interno, e dirgli:

« Eccellenza, per farle cosa grata ed ubbidire ai suoi ordini ho dovuto sermarmi dire, dopo tanti anni di onorata carriera, che sono un uomo capace di aver esercitato poteri che non aveva, di aver male interpretato il testo della legge, di aver commesso un arbitrario sconfinato; ora la misura è colma, io sono discreditato in faccia ai miei amministrati, Eccellenza, io le chiedo la mia demissione. »

Il ministro gliela accorderà. Oramai le elezioni son fatte.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Il Pays fa osservare che la statistica ufficiale del commercio francese per i primi nove mesi dell'anno presenta risultati deplorabili. Mentre sotto l'Impero la Francia esportava molto più di quello che importasse, oggi avviene il contrario e nei citati nove mesi fu comprato all'estero per 162 milioni di più di quanto è stato venduto. « Non possiamo astenerci dall'osservare — conclude il Pays — che questo impoverimento coincide colla riunione della prima Camera realmente repubblicana che abbiamo avuta. Questo è un fatto brutale le di cui conseguenze verranno dedotte dal lettore. »

Il vescovo di Gap ha pubblicato una nuova lettera sui doveri del prete in fatto di politica. Dessa non è meno rimarchevole di quella di cui fu parola tempo addietro. Vi è detto espressamente che la chiesa non respinge nessuna forma di governo, che lo accetta tutte, le benedice tutte, repubblica o monarchia e che tutte possono esserle egualmente favorevoli.

Nei circoli della Camera dei deputati si continua ad occuparsi molto della lettera del signor Leone Say al presidente della commissione di finanza del Senato. I diversi gruppi di sinistra e la commissione del bilancio si mostrano assai irritati dalla determinazione dell'onorevole ministro delle finanze e affermano che la Camera dei deputati non permetterà che la situazione rispettiva delle due Camere, in materia di leggi di finanza possa essere modificata non potendo nessun progetto convertirsi in legge definitiva, malgrado il voto del Senato, se la Camera dei deputati persiste nelle sue prime decisioni.

Il vescovo d'Orléans, monsignor Dupanloup, ha indirizzato ai suoi diocesani una lettera pastorale per eccitarli a mandare i giovani all'Università cattolica di Parigi.

Nei circoli politici si comincia ad agitarsi per la nomina dei due senatori inamovibili che dovranno surrogare i defunti Wolowski e Letellier Valazé. I giornali chiedono se il centro del Senato farà in questa elezione alleanza col gruppo bonapartista.

SPAGNA, 10. — Nella Biscaiglia una banda di malfattori ha sequestrato il giudice municipale d'Elborria, e lo ha rilasciato soltanto dopo avere ottenuto il prezzo del riscatto.

RUSSIA, 9. — Abbiamo già annunciato che i giurati pronunciarono un verdetto di colpeabilità contro Stroussberg e complici; oggi i giornali di Pietroburgo ci recano la condanna con cui si chiude il grande processo che si è svolto dinanzi alla Corte d'assise di Mosca. Gli accusati Stroussberg, Poljanski e Landau sono stati condannati alla deportazione a vita in Siberia e gli accusati Shumacher e Borissowski alla deportazione a vita in un governo remoto dell'impero, eccettuata la Siberia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 11 novembre contiene:

Elenco di autorità e di Corpi morali che invieranno indirizzi di condoglianza per la immatura perdita di S. A. R. la principessa Margherita Vittoria S. M. il Re e S. A. R. il duca d'Aosta.

Regio decreto 22 settembre che istituisce in Salerno una commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte ed d'archiviazione in quella provincia.

Regio decreto 3 ottobre che approva le modificazioni al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Roma.

Regio decreto 3 ottobre che approva un aumento degli stipendi dell'aiuto bidello presso il gabinetto anatomico-patologico e del servente presso la clinica oculistica della Regia Università di Modena.

Regio decreto 8 ottobre che autorizza la Società dal Ponte di Ripetta, sedente in Roma, e ne approva lo statuto.

LA DISTRIBUZIONE DEI PREMI nell'Istituto dei sordo-muti di Venezia

La fu una festa modestissima: le autorità, assenti od in altro occupate, non l'onorarono della loro presenza; in compenso molti signori e parecchie signore vi assistevano col cuore commosso, come chi veda per la prima volta in sua vita compiersi dinanzi agli occhi un miracolo. E miracolo era infatti: un miracolo della carità, dell'abnegazione, della perseveranza, che riescono, dopo avere superate mille difficoltà, ad aprire un mondo affatto nuovo a degli infelici ridonandoli alla Società dalla quale gli aveva segregati la loro immensa sventura.

Schierati in due file diecisette sordo-muti, dei 23 che ne accoglie l'Istituto, attraversarono l'attenzione di tutti pel loro contegno rispettoso e modesto, mentre la banda dell'Istituto Coletti sonava la fanfara reale con cui si dava principio alla festa.

Il conte Alvise Mocenigo patrono dell'Istituto, disse brevi parole che rivelavano il desiderio vivissimo del bene di quell'istituzione da cui egli è animato e la fiducia cui egli nutre che non sarà per sfuggire a nessuno che abbia fior di senno l'immensa utilità che un simile ricovero per tali infelici è chiamato a portare. Parlò del direttore prof. Natale Cronato ed invitò tutti gli astanti ad unirsi a lui per lodarlo e ringraziarlo di aver voluto consacrare tutto se stesso, oltre alle proprie risorse economiche, a quest'opera umanitaria.

In seguito il direttore invitò coi cenni un giovanetto, De Alberti Umberto di Feltre, ad avvicinarsi alla lavagna e, pure coi cenni, gli fece comprendere che cosa doveva scrivere. E il povero ragazzo scrisse: scrisse correttamente alcune parole di saluto agli astanti a nome di tutti i sordo-muti e le firmò del proprio nome, ciò che fecero pure dopo di lui parecchi altri ragazzi.

Venivano poi chiamati ad uno ad uno i premiati a ricevere dalle mani del Patrono le loro medaglie e mentre salutavano con ambe le mani il pubblico che li guardava commosso, sorridevano di gioia e pareva quasi impossibile che da quelle rose labbra di fanciulletti non dovessero uscire delle voci argentine ed unirsi in un canto testimonio della serenità delle loro anime innocenti e della soddisfazione che allora provavano.

Ma, un momento dopo, i segni che si andavano facendo fra loro mostravano a vicenda le medaglie, distruggevano la cara illusione e la triste realtà tornava a dire inesorabilmente la sua parola. Intanto la banda suonava in modo lodevolissimo la preghiera del Mosè ed il miserrere del Trovatore e quelle note spargendosi meste e solenni per l'ampia sala, armonizzavano così mirabilmente coll'insieme di quella scena da sembrare quasi l'eco dei lamenti e delle preghiere di quei disgraziati fanciulli.

Appunto allora il prof. Crovato prese la parola e tenne un breve discorso che, uscito dal suo cuore pieno di un affetto nobilissimo ed ardente, andò dritto al cuore di quanti lo ascoltavano. Disse non volere togliere una relazione particolareggiata di ciò che fu fatto nell'istituto, giacché egli è questa una cosa da farsi col mezzo della stampa, tanto più che gli pare quasi impossibile ad un padre e ad un amico il parlare spassionatamente dei figli e degli amici; ma non volere d'altra parte, lasciarsi sfuggire l'occasione di esprimere in pubblico un voto ed una raccomandazione. Parlò della necessità di assicurare l'esistenza di un ricovero per sordo-muti in Venezia; scese a toccare della disgraziatissima condizione di quegli infelici diseredati dalla natura e quasi predestinati ad una vita solitaria in preda all'ignoranza ed all'abitudine od alla degradazione della colpa, se una mano pietosa non li soccorre e non riesce a destare in essi il senso morale conducendogli all'amore dei propri simili, all'istruzione, al lavoro, e conclusa accennando a quello che fu fatto per sordo-muti in Francia ed in Germania e fra noi, in Lombardia, in Piemonte, in Toscana. Ritornando poi a parlare del proprio Istituto, affermò di aver fatto per esso quant'era nelle sue forze e di avere bisogno di aiuti potenti per durare nell'opera santa ed estenderla in proporzione dei bisogni. Non tacque gli ostacoli superati, le difficoltà vinte, le opposizioni sofferte e terminò finalmente col ricordare l'Istituto Coletti e lo stato miserando nel quale era caduto alla morte del suo egregio fondatore.

Anche allora, mentre tutto pareva congiurasse ai danni di quella istituzione, lui, il Crovato, era convinto che avrebbe pur finito col prosperare e col vivere di una vita assicurata e tranquilla: e così era stato e ne facevano fede gli allievi di quell'Istituto accorsi volenterosamente ad allegrare colla loro musica la festa dei fratelli. La stessa speranza non poteva egli a meno di nutrire anche pel ricovero dei sordo-muti, per quanto le apparenze non siano tali da incoraggiarlo, giacché è indubitato che non può mancare o presto o tardi nella gentile Venezia un valido appoggio a chi fa il bene per amore del bene.

Questo voto era nel cuore di tutti e perciò scoppiarono unanimi gli applausi del pubblico, ai quali si unirono quegli degli allievi dell'Istituto Coletti e quelli eziandio dei sordo-muti che durante il discorso del loro direttore non lo avevano mai lasciato degli occhi e parevano indovinare che parlava di loro e perorava con tutta l'anima la loro causa.

Esai si prepararono in seguito ad eseguire alcuni esercizi ginnastici e lo fecero con grandissima precisione obbedendo ai comandi dati loro per mezzo dei segni. Poscia il direttore si avvicinò ad essi ed ottenne che, imitando, esprimessero abbastanza chiaramente alcune voci ed anche intiere parole. All'udire quei suoni che sono così lontani ancora dalla voce articolata, strumento potentissimo d'istruzione e di civiltà, ma che pure tendono a somigliarla, veniva spontanea al pensiero la domanda: di quanta pazienza, di che amore infinito per l'umanità non dev'essere animato chi si accinge alla difficilissima impresa di educarli e d'istruirli? Che buio spaventevole non deve vedersi intorno nei suoi primi rapporti con quegli infelici? dev'essere come camminare a tentone per giungere alla conoscenza di un luogo inesplorato senza l'aiuto di una luce che guidi e consoli col suo raggio vivificante. Ma quanta gioia d'altra parte quando quelle faccie, per ordinario cupo e meditate, si animano di un sorriso, quando quegli sguardi cominciano a lasciar vedere i lampi di un'intelligenza che si desta e quelle fisionomie non sono più così simili le une alle altre, ma cominciano ad assumere un'impronta, tutta individuale!

Altri esercizi ginnastici posero fine alla festa, mentre circolavano fra gli astanti i saggi di calligrafia e di disegno di quei fanciulli, in parecchi dei quali il senso estetico sembra notevolmente sviluppato e manifesta perciò l'inclinazione pel disegno. Pare anzi che quell'arte sia destinata ad essere per la maggior parte dei sordo-muti il massimo dei conforti, come la musica lo è per i ciechi, giacché tutto quello che fa un'impressione, alquanto viva sulla vista, richiama tutta la loro attenzione che non è altrimenti distratta e dell'intelligenza, una volta resa sveglia ed attiva coll'istruzione, cerca di riprodurre col mezzo dell'occhio e della mano quell'oggetto che riuscì a farle provare una così viva e piacevole sensazione.

Prima di allontanarsi i sordo-muti, ad un cenno del loro direttore, corsero a prendere congedo dagli astanti, strinsero a molti la mano e tutti salutarono collo sguardo e col sorriso A quell'atto gentile, compiuto non solo perché ordinato, ma volentieri ed amabilmente, poche ciglia rimasero asciutte e lagrime di compassione rigarono le guancie di molti che non riuscivano a nascondere la propria emozione.

Qualche ragazzo le vide e si trattenne un istante a guardarle come sorpreso, ma poi sorrise più festivamente forse, ma di una tristezza che chiamerei quasi soave. Certo quelle lagrime gli avranno appreso che la sua sventura non lo rende se non più caro a suoi simili per la pietà che ad essi ispira, pietà a cui s'aggiunge ben presto un senso di ammirazione quando, malgrado la sua sventura, egli giunge a rendersi capace di bastare a se e forse di tornare utile alla società col proprio ingegno e col lavoro.

Ed ora possa il prof. Cronato raccogliere ben presto il frutto che meritano la sua coraggiosa abnegazione e la sua tranquilla fiducia nel trionfo della causa ch'egli instancabilmente difende: possa l'Istituto dei sordo-muti di Venezia essere prontamente e generosamente soccorso: così da assicurargli prospera l'esistenza; che se le condizioni economiche della nostra città non le permettono di imitare Milan nella larghezza, con cui provvede al bene dei sordo-muti delle provincie lombarde, faccia almeno che non viva tristemente il modesto istituto che comincia già a portare buonissimi risultati: ne promette di migliori per l'avvenire.

Venezia, 15 ottobre 1876.  
Rosa Piazza.

congiurasse ai danni di quella istituzione, lui, il Crovato, era convinto che avrebbe pur finito col prosperare e col vivere di una vita assicurata e tranquilla: e così era stato e ne facevano fede gli allievi di quell'Istituto accorsi volenterosamente ad allegrare colla loro musica la festa dei fratelli. La stessa speranza non poteva egli a meno di nutrire anche pel ricovero dei sordo-muti, per quanto le apparenze non siano tali da incoraggiarlo, giacché è indubitato che non può mancare o presto o tardi nella gentile Venezia un valido appoggio a chi fa il bene per amore del bene.

Questo voto era nel cuore di tutti e perciò scoppiarono unanimi gli applausi del pubblico, ai quali si unirono quegli degli allievi dell'Istituto Coletti e quelli eziandio dei sordo-muti che durante il discorso del loro direttore non lo avevano mai lasciato degli occhi e parevano indovinare che parlava di loro e perorava con tutta l'anima la loro causa.

Esai si prepararono in seguito ad eseguire alcuni esercizi ginnastici e lo fecero con grandissima precisione obbedendo ai comandi dati loro per mezzo dei segni. Poscia il direttore si avvicinò ad essi ed ottenne che, imitando, esprimessero abbastanza chiaramente alcune voci ed anche intiere parole. All'udire quei suoni che sono così lontani ancora dalla voce articolata, strumento potentissimo d'istruzione e di civiltà, ma che pure tendono a somigliarla, veniva spontanea al pensiero la domanda: di quanta pazienza, di che amore infinito per l'umanità non dev'essere animato chi si accinge alla difficilissima impresa di educarli e d'istruirli? Che buio spaventevole non deve vedersi intorno nei suoi primi rapporti con quegli infelici? dev'essere come camminare a tentone per giungere alla conoscenza di un luogo inesplorato senza l'aiuto di una luce che guidi e consoli col suo raggio vivificante. Ma quanta gioia d'altra parte quando quelle faccie, per ordinario cupo e meditate, si animano di un sorriso, quando quegli sguardi cominciano a lasciar vedere i lampi di un'intelligenza che si desta e quelle fisionomie non sono più così simili le une alle altre, ma cominciano ad assumere un'impronta, tutta individuale!

Altri esercizi ginnastici posero fine alla festa, mentre circolavano fra gli astanti i saggi di calligrafia e di disegno di quei fanciulli, in parecchi dei quali il senso estetico sembra notevolmente sviluppato e manifesta perciò l'inclinazione pel disegno. Pare anzi che quell'arte sia destinata ad essere per la maggior parte dei sordo-muti il massimo dei conforti, come la musica lo è per i ciechi, giacché tutto quello che fa un'impressione, alquanto viva sulla vista, richiama tutta la loro attenzione che non è altrimenti distratta e dell'intelligenza, una volta resa sveglia ed attiva coll'istruzione, cerca di riprodurre col mezzo dell'occhio e della mano quell'oggetto che riuscì a farle provare una così viva e piacevole sensazione.

Prima di allontanarsi i sordo-muti, ad un cenno del loro direttore, corsero a prendere congedo dagli astanti, strinsero a molti la mano e tutti salutarono collo sguardo e col sorriso A quell'atto gentile, compiuto non solo perché ordinato, ma volentieri ed amabilmente, poche ciglia rimasero asciutte e lagrime di compassione rigarono le guancie di molti che non riuscivano a nascondere la propria emozione.

Qualche ragazzo le vide e si trattenne un istante a guardarle come sorpreso, ma poi sorrise più festivamente forse, ma di una tristezza che chiamerei quasi soave. Certo quelle lagrime gli avranno appreso che la sua sventura non lo rende se non più caro a suoi simili per la pietà che ad essi ispira, pietà a cui s'aggiunge ben presto un senso di ammirazione quando, malgrado la sua sventura, egli giunge a rendersi capace di bastare a se e forse di tornare utile alla società col proprio ingegno e col lavoro.

Ed ora possa il prof. Cronato raccogliere ben presto il frutto che meritano la sua coraggiosa abnegazione e la sua tranquilla fiducia nel trionfo della causa ch'egli instancabilmente difende: possa l'Istituto dei sordo-muti di Venezia essere prontamente e generosamente soccorso: così da assicurargli prospera l'esistenza; che se le condizioni economiche della nostra città non le permettono di imitare Milan nella larghezza, con cui provvede al bene dei sordo-muti delle provincie lombarde, faccia almeno che non viva tristemente il modesto istituto che comincia già a portare buonissimi risultati: ne promette di migliori per l'avvenire.

Venezia, 15 ottobre 1876.  
Rosa Piazza.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

15 novembre. Contro Nalessio Matteo, Zago, Girolamo e Zago Agostino per ferimento, dif. avv. Alessio, Pradella e Mori; contro Zampieri Giovanni per ferimento, contro Franco Giordano e Franco Costante per ribellione, dif. avv. Pradella.

Università. — Questa mattina alle ore 12 a. nella sala della nostra Università letteraria L. venne convocata l'assemblea dei professori ordinari per presentare al ministro una terna per scegliere il rettore per l'anno scolastico 1876-77.

Dei 36 professori ordinari, presero parte 32, e sopra questi votanti l'attuale Rettore prof. G. Paolo Tolomei ottenne 22 voti, il prof. Coletti 19, ed il prof. Marzolo 12.

Facciamo le nostre congratulazioni al prof. Tolomei che si ebbe in tale circostanza una ben meritata dimostrazione di affetto e di stima dalla maggioranza de' suoi colleghi.

Elenco dei Giurati che devono prestar servizio presso la Corte d'Assise del circolo di Padova nella prima Sezione del quarto trimestre 1876, che avrà principio il giorno 18 dicembre 1876.

Giurati ordinari

- 1. Colbachini Bortolo fu Giacomo, possidente, di Padova.
2. Vivianetti Vittorio fu Antonio, cons. comunale, di Montagnana.
3. Voltan Nicolò fu Antonio, possid., di Masara.
4. Aperi Ferdinando di Domenico, licenziato liceale, di Piove.
5. Mezzi Egidio fu Vincenzo, possid., di Torreggia.
6. Manfrin Giambattista fu Pietro, possid., di Padova.
7. Morasutti dottor Francesco fu Pietro, ing., di Este.
8. Pietrogrande dott. Giacomo, avvocato, di Este.
9. Vanini Luigi fu Sebastiano, possidente, di Este.
10. Andretta Giuseppe fu Giambatt., possid., di Cittadella.
11. Scolari Francesco fu Vittorio, possid., di Padova.
12. Marcello conte Ferdinando, possidente di Piombino-Dese.
13. Molari Francesco fu Antonio, possidente, di Padova.
14. Orsolato Giuseppe fu Giovanni, dottore in medicina, di Padova.
15. Carraro Valentino fu Angelo, maestro in Ponte di Brenta.
16. Bortolato dott. Francesco fu Angelo, medico, di Monselice.
17. Foscarini Giacomo di Giuseppe, negoziante, di Padova.
18. Sacco Giuseppe fu Giovanni Batt., possidente, di Monselice.
19. Gagliardi dott. Leopoldo, ingegnere, di Este.
20. Mattioli Giov. Batt., possidente, di Padova.
21. Trevisan Gregorio fu Sante, possidente, di S. Elena d'Este.
22. Prodocimi Orazio fu Marco, Sindaco, di Vesovana.
23. Aita Luigi fu Giuseppe, ingegnere, di Padova.
24. Serafini dott. Augusto fu Angelo, ingegnere, di Este.
25. Formentoni Luigi, professore, di Padova.
26. Marzolo avv. Francesco fu Antonio, prof. universitario, di Padova.
27. Mellio Carlo fu Gaetano, impiegato di Dogana, di Padova.
28. Vigliani dott. Aurelio fu Alessandro, avv., di Padova.
29. Pastò Vincenzo fu Angelo, possidente, di Bagnoli.
30. Gasparinetti Basilio fu Ambrogio, negoziante, di Padova.
31. Nazzari Giacomo fu Caterino, possidente, di Este.
32. Mosca Giacomo fu Fidenzio, possidente, di Scaonara.
33. Basetto Eugenio fu Domenico, possidente, di Cittadella.
34. Giusto Bortolo fu Francesco, negoziante, di Padova.
35. Pellegrini Domenico fu Tomaso, possidente, di Padova.
36. Zanolin Giov. Batt. fu Giacinto, possidente, di Eratte.
37. Zambusi Angelo, possidente, di Cittadella.
38. Frussardi Luigi fu Francesco, consigliere comunale, di Piazzola.
39. Milani Giuseppe fu Giovanni, possidente, di Cartura.
40. Pistoni Giacinto di Gaetano, possidente, di Battaglia.

Giurati supplenti

- 1. Frari cav. Michele fu Angelo, prof. universitario.
2. Sanavio Natale fu Giacinto, prof. di disegno.
3. Celsi Paolo fu Lorenzo, legale.

- 4. Orlandi Dante di Angelo, possidente.
5. De-Benedetti dott. Mattia di Davide, possidente.
6. Brunelli Bonetti Augusto di Vincenzo, avvocato.
7. Braghetta Antonio fu Orazio, farmacista.
8. Pauli dott. Alessandro fu Ferdinando, possidente.
9. Della-Torre Eucardio fu Lelio, possidente.
10. Turroni Costantino fu Giovanni, regio pensionato.
Tutti di Padova.

Collegio di Cittadella-Camposampiero.

Giovedì mattina il deputato conte Gino Cittadella Vigodarzere terrà a Camposampiero un discorso a suoi elettori, nel quale esporrà i suoi intendimenti politici, e la linea di condotta che intende seguire alla Camera. Tale risoluzione fu qui assai bene intesa, e non v'ha dubbio ch'egli troverà simpatica accoglienza dalla popolazione e dagli elettori in particolare, anche dagli eventualmente avversari, educati come sono alla scuola della civiltà, della moderazione e del rispetto dell'altrui opinione.

Mi riservo di darvi ampio ragguaglio di tale adunanza, come pure di descrivervi, le indirette bensì, ma palmari pressioni esercitate ancor qui con atti inconsulti, illegali, e con molestie immeritate ed arbitrarie che produssero il contrario effetto, e la generale riprovazione.

Un povero artista ieri mattina

perdeva un taccuino contenente poche lire in biglietti della Banca Nazionale. Chi lo avesse raccolto farebbe opera buona recapitandolo in casa Borromeo, via Borromea.

Aggrediti trovati e depositati alla Div. VI Municipale

Per la prima volta

Una vera d'oro basso, di misura grande, con N. 13 pietre diamanti.

Giornale degli economisti

È uscito il fascicolo 1° del vol. IV del mese di ottobre 1876, che contiene le seguenti materie.

L'azione economica del Parlamento dal 15 novembre 1875 al 26 luglio 1876. — E. Forti.

Della partecipazione dell'operaio al profitto dell'impresa. — Studio sulla questione sociale. — D. Pietro Manfredi.

Rassegna di fatti economici. — Congresso degli economisti a Brema, Congresso internazionale di igiene e salvataggio, a Bruxelles. — Congresso delle Trades Unions a Newcastle sulla Tyne. — Congresso operaio a Parigi. — Sguardo alle vicende economiche europee. — E. Forti.

Rassegna industriale. — Impressioni di un meccanico all'Esposizione di Filadelfia. — Risultati delle prime esplorazioni per l'escavo del tunnel sotto la manica. — A. Favaro.

Il delitto di Francescoconi

— Ci scrivono da Vienna in data 9: Il fatto Francescoconi fa il tema di tutte le conversazioni: nei caffè, nelle birrerie, nei teatri se ne parlò e se ne parla ancora. Si dice che l'imperatore, in caso di condanna a morte, non farà grazia mentre essendo per convinzione abolizionista la concede sempre. Si farà prestissimo il processo: a quest'ora non si distribuiscono più biglietti d'ingresso.

Francesconi che ha ben poche settimane di vita, poiché il suo processo avrà luogo alla metà del mese, ed egli salirà sul patibolo prima dell'anno nuovo, ebbe il sangue freddo di chiedere alla Sud-Bahn il rimborso di un fascio di scope a lui spedito da Mestre e che andò perduto. La Sud-Bahn pagò infatti l'importo delle scope, circa 5 franchi, che però furono sequestrati dallo Stato, a sconto della perdita sofferta dall'amministrazione delle Poste per i plichi tolti allo sventurato portalettere.

Rettificata. — Nella lunga nota delle elezioni pubblicata nel nostro giornale di ieri, dobbiamo rettificare il numero dei voti ottenuti dal prof. A. comm. Messadaglia nel primo Collegio di Verona che sommano a 593.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 13. — Rend. it. 77.50 77.60 1 20 franchi 21.75.

MILANO, 13. — Rend. it. 77.65. 1 20 franchi 21.74.

Sete. Alcune domande di greggie e lavorate.

LIONE, 11. — Sete. Affari calmi.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia di Boldrini e Diligenti è diretta dall'artista C. Borisi, rappresenta: Amleto. — Ore 8.

ULTIMI MOMENTI DELLA DUCHESSA D'AOSTA

Scrivono da S. Remo in data del 9, al Caffaro di Genova:

Ieri sera, essa cenava ancora assieme al marito ed ai figli; nulla faceva presagire una vicina catastrofe; tutti i sintomi anzi davano a sperare un miglioramento.

Invece, appena recatasi a letto, la duchessa fu presa da un violento accesso di tosse, unito ad un repentino soffocamento, prodotto, assai probabilmente, dalla rottura di un tubercolo, che presto la ridusse in fin di vita.

Accorso in fretta il medico, questi dichiarò l'imminenza del pericolo, che del resto era già stato avvertito dall'augusta inferma, la quale avea già dato ordine di mandare pei sacri conforti.

L'agonia fu lenta e dolorosa, più per gli astanti che per la morente, la quale conservò intatta la serenità del suo spirito, confessandosi tranquilla e pregando il sacerdote di incominciare le preci per la raccomandazione dell'anima.

Un lamento solo le si sprigionò, fra le torture della soffocazione, dall'affannato petto: « ah! quanto si soffro per morire! »

Alle sette e mezzo di questa mattina essa spirava.

Il Principe, sino all'ultimo momento, stette al letto di morte della sposa. La scorsa notte egli la passò tutta quanta in ginocchio presso l'estinta.

La Giunta municipale di Sanremo facendosi interprete dell'universale cordoglio della popolazione sanremese, mandò ieri stesso al duca d'Aosta un commovente indirizzo di condoglianza. Vi trasmetto quest'indirizzo e la risposta del Principe:

Attezzà Reale!

Dirvi il dolore che affligge tutta la città per l'irreparabile perdita da Voi fatta, è come ognuno si dipinga lo stato dell'animo Vostro, singolare esempio d'affetto all'Augusta estinta è ciò che induce in così luttuoso e solenne momento a rassegnarvi i sentimenti dell'universale cordoglio.

La pia, l'amata, la rispettata Donna ha reso la bell'anima a Dio, che l'attendeva per incoronarla dell'eterna aureola di quelle virtù che seppero tanto altamente onorare.

Sorrída e vegli sopra di Voi, A. R. sui figli e sui destini di questa città che l'amava con rispettosa devozione.

La Giunta Municipale.

Saenno, 9 novembre.

Il mo signor conte ROVENZANO Sindaco di Saenno.

In mezzo al doloroso travaglio dell'animo, fu per S. A. R. il duca d'Aosta un sollievo al cuore quello di ricevere l'indirizzo di condoglianza per l'irreparabile perdita della sua Augusta Sposa che, la Giunta municipale di Saenno, La volle inviare per addimostare quanto sia amato da questa buona popolazione.

S. A. R. oltremodo commosso di tanto affetto, mi ha ordinato di pregare la S. V. Ill.ma d'essere interpretate, verso i componenti tutti della Giunta municipale, dei sentimenti di Sua riconoscenza, e nel medesimo tempo La pregarò di voler far sentire alla buona popolazione di Saenno che sempre la ricorderà con gratitudine, per le prove di affetto e di devozione che la ogni momento addimostro alla Sua Amata Consorte.

Voglio impertanto, Ill.mo signor conte, aggradire gli atti della mia distinta stima e pari considerazione. Il 1° aiutante di campo di S. A. R. Firmato: G. DRAGONETTI.

ELEZIONI GENERALI POLITICHE

12 novembre 1876.

BALLOTTAGGIO (DISPACIO DELLA STEFANI)

Albano. Sionza Cesarini min. 550. Bettola. Calciati opp. 278. Catanzaro. Grimaldi min. 765. Cairo Montenotte. Sanguinetti ministeriale 696.

Cagliari. Pongiglioni min. 581. Iglesias. Marchese opp. 521. Isili. Chiani Mameli opp. 517. Montalcino. Chigi min. 343. Montecorvino. Dal Giudice ministeriale 432.

Oryieto. Bianchi min. 303. Parma I. Asperti min. 473. Parma II. Coconi min. 658. Pavullo. Bertolucci opp. 284. Rapallo. Molino min. 385. Sala Consilina. Pessina opp. 369.

Subiaco. Mazzoleni Gori min. 228. Teano. Zafone min. 388. Urbino. Carpegna opp. 272. Vergato. Lugli min. 289. Verres. Campaus min. 179.

ELEZIONI DEL VENETO

I collegi d'opposizione sono i seguenti:

Venezia I, Maldini, Venezia III, Minich, Portogruaro, Fambri, Mirano, Maugronato, Padova I, Piccoli, Padova II, Breda, Montagnana, Cittadella, Este, Morpurgo, Cittadella, Cittadella, Piove, Gabelli, Valdagno, Marzotto, Verona I, Messadaglia, Verona II, Bertani G. B. Legnago, Minghetti, Bardolino, Righi, Oderzo, Luzzatti, Vittorio, Gabelli, Landinara, Marchiori, Pordenone, Papadopoli, San Vito, Cavalletto.

I collegi ministeriali sono i seguenti:

Venezia II, Varè, Chioggia, Alvisi, Vicenza, Bacco, Lonigo, Lucchini, Marostica, Antonibon, Bassano, Secco, Thiene, Teccio, Schio, Toaldi, Tregnago, Borghi, Isola della Scala, Arzogni, Treviso, Giacomelli, Conegliano, Ricasoli, Montebelluna, Gritti, Castelfranco, Manfrin, Rovigo, Corte, Badia, Bernini, Adria, Parenzo, Bel uno, De Manzoni, Feltre, Alvisi, Pieve di Cadore, Manfrin, Udine, Billia, Gemona, Dell'Angelo, S. Daniele, Verzegnassi, Palmanova, Fabris, Spilimbergo, Simoni, Tolmezzo, Orsetti, Cividale, Pontoni.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel Fanfulla, in data di Roma, 12:

Ci si dice che nel Consiglio dei ministri, tenuto ieri sera fino a ora tarda alla Minerva, si sia deciso molto saggiamente di contromandare la dimostrazione ordinata per oggi sotto gli auspici del ministro dell'interno.

È però certo che la Prefettura questa mattina ha fatto comunicare ai promotori l'avviso del contr'ordine. Questi signori, com'è naturale, non erano disposti a rinunziare al progetto; ma siccome gli ordini del ministro dell'interno erano chiari e precisi perchè la dimostrazione non fosse più permessa, fu giocoforza ai promotori di chinare il capo.

Essi tuttavia protestarono intendendosi svincolati da qualsiasi responsabilità per quei disordini che dal repentino divieto potessero essere occasionali.

Per cura della Prefettura fu fatto dare comunicazione dell'ordine che sospende la dimostrazione a tutte le Società che vi dovevano prendere parte; esempio unico nella Storia del governo subalpino ed italiano, dal 1848 in poi, di funzionari del governo convertiti per ordine del ministro dell'interno in agenti a servizio dei promotori delle pubbliche dimostrazioni.

È probabile che gli organi del ministero, tentando di smentire questa nostra notizia, dicano essere la dimostrazione stata contromandata per loro spontanea volontà, causa il cattivo tempo; noi confermiamo con la più assoluta certezza essere la dimostrazione d'oggi stata contromandata dal governo.

Il Comitato progressista intende fare il giorno della apertura del Parlamento, la dimostrazione ieri abolita, a Roma. (Cittadino Rom.)

Dispaccio particolare dalla Gazzetta di Venezia.

Esito della votazione di Toaldi: A. Schio voti 199. Arserio 78. Malo 137. Isola 39, totale 453, mediante sforzi costanti del partito fino all'ultima ora. Il partito dei Pasini che ritirò venerdì la sua candidatura, si astenne in massa.

CORRIERE DELLA SERA

14 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 13 novembre

Onore alla provincia di Padova! udiva esclamare ieri sera in un circolo politico della capitale, quando giunse la notizia che i bravi e patriottici elettori di Piove, riparando ad un errore deplorabilissimo, avevano eletto Federico Gabelli. E davvero che la vostra provincia può essere additata a modello dell'Italia tutta per la scelta che essa ha fatta e le quali confermano la riputazione di intelligente ed assennata che essa seppa acquistarsi. Oh se la popolazione italiana fosse, al pari di quella

della provincia vostra, inaccessibile alle intimidazioni della demagogia e ai consigli delle sette, quanto migliore e più liberale governo si avrebbe, quanto più sollecitamente si otterrebbero le vere e razionali riforme, il riordinamento finanziario e quell'ewelstet nella morale che l'onore Minghetti invocava a Legnago!

Il risultato delle votazioni di balottaggio non è tale da confortarci. Il nostro partito ha avuto perdite dolorose e basta citare i nomi degli on. Visconti Venosta, Finzi, Dina, Bucchia, Giacomelli, Guerrieri Gonzaga, Piroli, Broglio per persuadersi che le perdite nostre sono gravissime. Auguriamoci che non sieno irrimediabili e che i Collegi, i quali resteranno vacanti, si onorino di fare quei veri atti di riparazione che l'Italia intelligente e liberale domanda in nome del proprio onore e del proprio interesse. E l'esclusione dell'on. Visconti Venosta dal Parlamento offende davvero la dignità nazionale e sarà all'estero interpretata in modo tutt'altro che favorevole alla riputazione della patria comune.

Rallegramoci che l'on. Lanza sia riuscito a Torino. L'elezione dell'ingegner patriota è uno scacco non lieve per l'on. ministro dell'interno e non v'ha dubbio che l'on. Nicotera deve aver passato ieri sera qualche brutto quarto d'ora, dopo aver appresa la notizia che all'autore delle biografie del Libro Nero si riapriranno le porte del Parlamento!

A Roma le elezioni riuscirono come si prevedeva. La capitale non avrà alcun deputato moderato e le scelte che essa ha fatto, eccettuando quella del generale Garibaldi, provano quanto sia insufficiente ancora l'educazione politica di questa popolazione e quanto qui sia poco attivo il partito moderato.

Questa mattina, all'ora in cui vi scrivo, non si conosce ufficialmente il risultato della elezione di Civitavecchia e si ignora se il Venturi sia stato nominato. E Civitavecchia è a due ore da Roma! È generale opinione che il Sindaco di Roma, sia stato eletto, tenendo conto dei risultati noti di alcune Sezioni.

La dimostrazione popolare che dovea farsi ieri, non ebbe luogo. Il Governo, impaurito, all'ultimo momento, dalle conseguenze che la manifestazione poteva avere, ha persuaso i promotori a rinunziarvi e siccome la popolazione non ci entrava per nulla, fu facile sospendere la dimostrazione una volta che la sospensione era nella volontà dei principali amici del popolo. La pioggia, del resto, avrebbe impedito che la dimostrazione riuscisse di qualche importanza. Corre voce che il Ministero abbia ordinato ai menseurs della dimostrazione di sospendersi perchè il Re manifestò il desiderio che non si turbasse la città con chiassi inopportuni e che nessun serio motivo avrebbe giustificati. Per un motivo o per l'altro la dimostrazione andò a monte ed è stato assai meglio per tutti e specialmente per la dignità del Governo e dello stesso partito sedicente progressista.

Le nomine dei nuovi senatori furono già deliberate in consiglio dei ministri e saranno fra qualche giorno pubblicate nella Gazzetta Ufficiale, forse unitamente ai decreti che costituiscono la presidenza del Senato per la nuova sessione. La scelta del Presidente non fu ancora deliberata. Il cenno che ieri il telegrafo ci ha recato del discorso che lo Czar ha pronunziato in Mosca produsse qui grande impressione. Tutti, dopo le parole dell'Imperatore Alessandro credono che la guerra sia inevitabile e così si verificherà la previsione di coloro che affermarono dalla Conferenza dover sorgere la guerra, che la Conferenza ha lo scopo di evitare.

Il Ministro degli affari esteri ebbe ieri un lungo colloquio cogli ambasciatori di Francia e di Russia e poi si recò al Ministero delle finanze e conferì lungamente col Presidente del Consiglio.

Al Ministero delle finanze si stan-

no preparando dei progetti di legge da presentare al Parlamento, appena convocato. Pare che fra i progetti vi sia pur quello concernente lo stato degli impiegati civili e l'aumento degli stipendi colla riduzione però del numero degli impiegati. Dicesi che le riduzioni si faranno su larga scala.

Il Papa non ha ancora nominato il nuovo segretario di Stato. Si parla sempre del cardinale Berardi, ma si dice che in Vaticano questi sia sospeso perchè fratello di un amico intimo dell'on. Nicotera...

Il Consiglio Comunale di Roma nominerà mercoledì la nuova Giunta e pare siavi il progetto di fare una dimostrazione davanti al palazzo Comunale per invocare, in nome del popolo, una Giunta progressista... E a quando una dimostrazione per invocare un Governo radicale?...

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

COLOMBO, 13. — Il vapore Livorno della Società Rubattino proseguì per Genova.

PIETROBURGO, 13. — Le parole dell'Imperatore a Mosca trovarono accoglienza entusiastica in tutto l'impero. Tutte le provincie sono pronte a compiere le domande dello Czar per difendere l'onore e gli interessi della Russia, e mettono le loro sostanze a disposizione.

Lo Czar giunse a Farskoesele.

VERSAILLES, 13. — La Camera discute il bilancio dell'interno.

COSTANTINOPOLI, 12. — I giornali annunziano che la Porta decise di non pronunziarsi riguardo alla conferenza prima di conoscere precisamente i punti che si tratteranno.

VIENNA, 13. — La Correspondence politica annunzia che le forze turche presso Erzerum ascendono a 120 mila uomini. Il campo stabilito a Sciumla, ove veugono diretti il corpo attualmente a Nissa e 15000 uomini dell'esercito di Albania, è comandato da Pervish pasjà. Le truppe asiatiche che arrivano a Costantinopoli vengono immediatamente trasportate a Sciumla.

La flotta corazzata si dividerà in quattro squadre, una resterà al Bosforo, la seconda sotto Hobarst resta in crociera nel Mar Nero, le due altre microcieranno nel Mediterraneo.

BRISTOL, 13. — Northcote in un suo discorso raccomandò l'accordo dei partiti, e disse che le potenze non sono animate da gelosia, crede che l'interpretazione data al discorso dello Czar sia erronea, e crede che la conferenza darà uno scioglimento pacifico.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location (Firenze), Date (13, 14), and Values (Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito Nazionale, Obbl. regia tabacchi, Banca nazionale, Azioni meridionali, Obbl. meridionali, Banca Toscana, Credito mobiliare, Banca generale, Banca italo german, Rendita quabile da 1 luglio).

Bertolo neo Maschin gerente responsabile

ANNUNZI

D'AFFITTARE

OD ANCHE DA VENDERE per il 20 Luglio 1877

MOLINO A QUATTRO RUOTE

sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzati in Pernumia. 7-907

NUOVO DEPOSITO CALZATURE

da uomo, da donna e fanciulli di fabbrica nazionale e delle più premiate fabbriche estere di

LUIGI MENEGOLLI

VIA MAGGIORE N. 230

Impegnasi per qualunque commissione e riparazione. Spera il suddetto di vedersi onorato e promette modicità nei prezzi ed esattezza nei lavori.

AVVISO IV

SEBASTIANO CASALE

S. LORENZO Vadi quarta pagina.

